

LONTANO E VICINO

Gesù in Galilea, Francesco in periferia scelgono la solitudine per fare il bene

L'ultimo tratto del pontificato di Papa Bergoglio, tra profezia e tempesta nella Chiesa

ENZO BIANCHI

Come se camminasse per le strade della Galilea». Un breve inciso, messo lì come una pennellata di colore nelle primissime pagine del libro di Marco Politi dedicato a *La solitudine di Francesco*, in realtà si rivela una minuscola preziosissima chiave di lettura dell'intero volume.

Rimanda infatti allo stile di papa Francesco, al «come» esercita il suo ministero petrino, e lo fa mettendo il papa esplicitamente sulle orme di Gesù di Nazareth che camminava lungo le strade di Galilea facendo il bene e facendosi prossimo di tutti, a cominciare dai più deboli. Sì, perché dicendo di Francesco – che dialoga in una parrocchia di periferia romana con un bambino triste e preoccupato perché non sa se il suo papà ateo ma bravo sia ora in cielo – che agisce come se fosse in cammino per le strade di Galilea, Politi coglie l'istanza evangelica radicale che detta le parole e muove i gesti di papa Bergoglio: è un uomo, un cristiano, un pastore, un papa che è in cammino dietro a Gesù e non da solo, ma in un percorso di discepolato sinodale, di un «cammi-

nare insieme» che diventa la cifra del suo pontificato.

Diventa allora ancor più significativo il titolo scelto da Marco Politi – uno dei più esperti e apprezzati giornalisti che si occupano, e a volte si appassionano, di questioni ecclesiali – per il libro che descrive la tensione tra «un papa profetico» e «una chiesa in tempesta». Parlare di «solitudine di Francesco», cioè di un papa che ha fatto della sinodalità il metodo regale dell'esercizio del suo primato, significa identificare in una sola parola il prezzo che papa Francesco sta pagando per questa scelta di fondo.

I vari capitoli del volume riescono a focalizzarsi ciascuno su un fronte specifico di questa tensione tra profezia e tempesta, tra ricerca di un annuncio credibile del vangelo al mondo di oggi e colpe, errori, responsabilità che non si limitano a un passato peraltro ancora molto recente. Tutto prende le mosse dall'identificazione di quale sia «il Dio di Francesco»: altri non è che il Dio di Gesù Cristo, il Figlio che ha narrato il Padre, il Dio predicato nei Vangeli, trasmesso nei secoli dalla chiesa, un Dio di misericordia e di amore. Poi scritti, discorsi, viaggi, gesti e incontri di papa Francesco vengono ripresi e

interpellati a partire dalle critiche e dagli attacchi che subisce il vescovo di Roma, dentro e fuori la chiesa che è stato chiamato a guidare. Che si tratti di un'America del Nord sempre più lontana o di alcune chiese di quella del Sud che mettono in difficoltà il primo papa latinoamericano della storia, di un'Europa dimentica della sua stessa storia e cultura o di una curia vaticana restia ad affrontare la tempesta con la sola guida del Vangelo, dalle documentatissime pagine di Politi emergono interrogativi e sfide che coinvolgono l'Urbe e l'Orbe, la sede del successore di Pietro e il mondo intero, il creato nella sua globale interdipendenza.

I fronti di questa tensione epocale non sono solo geografici, ma anche e forse soprattutto trasversali: dalla «fuga delle donne» alle aspre critiche al papa provenienti persino da vescovi e cardinali – un fatto inedito in epoca moderna – dalla tenace ricerca di «fraternità umana» perseguita da papa Francesco al grido in difesa dei poveri e dei migranti che non può più restare separato dalla cura per il creato, Politi ci conduce alla solo apparente contraddizione tra «una chiesa in affanno» e un papa risoluto che ribadisce quasi ogni giorno «io vado

avanti!».

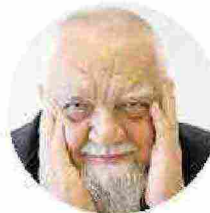
In questo panorama globale vale forse la pena soffermarsi con particolare attenzione al capitolo dedicato alla chiesa e alla società italiana: «un antipapa in Italia». Dopo decenni in cui i vertici della gerarchia cattolica nel nostro paese hanno progressivamente silenziato la voce dei cattolici adulti, dentro e fuori il campo politico, dopo la compromettente tacita offerta di funzionare da supporto a una religione civile, dopo la presuntuosa convinzione che la società italiana avesse una radicata e connaturale dimensione cristiana che qualsiasi progetto culturale avrebbe dovuto solo potenziare, ci si ritrova con esponenti di governo che non solo disprezzano quotidianamente l'etica evangelica, ma che – anche e forse proprio per questo – sono applauditi da sempre più numerosi «cristiani del campanile», che pongono le proprie paure e gli interessi della propria tribù al di sopra di qualsiasi altro criterio di convivenza civile e di *pietas* umana.

Si capisce allora perché Marco Politi sigilli il suo libro con una frase che tanti cristiani e non solo ripetono a voce più o meno bassa: «Bisogna sorreggere Francesco». —

© BY NC ND. ALGUNO DEI DIRITTI RISERVATI

Scritti, discorsi e gesti ripresi a partire da critiche e attacchi che subisce

Pagine documentate da cui emergono sfide che coinvolgono l'Urbe e l'Orbe





LAPRESSE

Marco Politi
«La solitudine di Francesco»
Laterza
pp. 238, € 16



Giornalista e scrittore

specializzato nelle cronache e nella politica vaticana, Marco Politi (Roma, 1947) ha scritto con Carl Bernstein «Sua Santità» (Rizzoli) su Giovanni Paolo II. Tra gli altri titoli: «Francesco tra i lupi» (Laterza), «Papa Wojtyla. L'addio» (Morcelliana); «Il ritorno di Dio» (Mondadori)

